

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come trasmettere la nuova scienza?

di CARLO BERNARDINI

IN UNA attenta analisi dei problemi dell'istruzione e dell'educazione il pedagogista americano David Hawkins scriveva qualche tempo fa: «La stabilità che porta individui diversi a una comune partecipazione in conoscenze e ricerche, in impegni e gratificazioni — all'uguaglianza appunto — è limitata in misura minima dalla genetica e in misura massima dai vincoli di una forte continuità del potenziale e della pratica educativa che connettono ogni gruppo sociale o società. Per aumentare un tale potenziale una società deve innanzitutto già possedere un po' (quale che sia) e poi deve impegnarsi a utilizzarlo per accrescerlo. Le norme di legge non possono decretare questo potenziale, né possono farlo le rivoluzioni, a causa della loro discontinuità con il passato. Questa considerazione dovrebbe essere il punto di partenza per l'analisi degli interventi politici sulla scuola in Italia. Scopriremo così che: 1) vi è una diffusa credenza nelle possibilità di innovare per legge, 2) l'impegno a utilizzare ed accrescere il potenziale educativo è bassissimo. Ho già avuto occasione di dire altre volte che cosa manca alle proposte per la scuola, e di esprimere il profondo fastidio che nasce dalla distrazione del discorso verso i problemi del dominio ideologico (religione, pubblico/privato). In parole povere, mi sembra che di istruzione non si parli mai. Mi ripeterò, a costo di venire a noia. Lo sviluppo delle conoscenze, specie nel settore scientifico, è molto più grande di quanto si possa immaginare dalla divulgazione di questo luogo comune. Non riguarda tanto il numero delle scoperte e delle loro implicazioni pratiche, quanto la formazione di una mentalità nuova ed efficiente di fronte a un vasto spettro di problemi: cose vecchie acquistano un nuovo significato, più generale, regole di lavoro di certi settori della ricerca diventano sistemi interpretativi con dignità filosofica molto superiore all'occasione che le ha generate. Questo è «potenziale», nell'accezione di Hawkins. Ma è un potenziale difficile da trasmettere senza l'impegno di intermediari attivi che lo assorbono con continuità e per loro compito professionale. Il principale intermediario attivo è, evidentemente, il docente: ma nessuno chiede ai docenti di impegnarsi in questa direzione. È nessuno offre corresponsività per questo impegno. Per lo Stato, è sufficiente che il docente assolva compiti minimi di «ripetitore»: dal mio punto di vista, si tratta di un grave caso di disprezzo istituzionale verso una categoria che contribuisce in modo determinante allo sviluppo futuro del paese. È per questo che sostengo, da tempo, che è assolutamente prioritario rivedere i meccanismi della funzione docente e ridisegnare le carriere in modo che prevedano più livelli raggiungibili con verifiche della qualità professionale, con i relativi e tangibili incentivi. Aggiungo, a scanso di equivoci, che ritengo inverosimile l'aggiornamento nelle forme oggi indicate (co-

stose e sporadiche). Secondo punto: la sostituzione e l'evoluzione dei modelli didattici è interamente affidata a pratiche normative temperate dal caso. Le pratiche normative sono quelle che presiedono alla stesura di programmi da parte di funzionari ministeriali coadiuvati da esperti quasi sempre disattenti e ignoti. Il caso è rappresentato dalla gratuita buona volontà dei docenti più responsabili. I modelli didattici, invece, non possono essere che frutto e oggetto di ricerca: è quello che in molti altri paesi è già accaduto con i cosiddetti «progetti». Non si capisce perché in Italia non si debba seguire questa via. Occorrono fondi, non poi in misura eccezionale, ma occorre anche un riconoscimento del prestigio derivante, a chi fa questa ricerca, dalla qualità delle proposte che costruisce. E, finalmente, questa ricerca non può che essere affidata ad esperti dalla comunità degli esperti, al riparo da ogni investitura ministeriale arbitraria.

Quando si provvederà a risolvere questi problemi molti altri proposte di cui si parla troveranno un terreno su cui attecchire. Certamente l'autonomia gestionale, che si collocherà in un contesto ricco di risorse attive. Certamente la questione della didattica professionalizzante, che oggi ha soprattutto bisogno di guardarsi dagli eccessi possibili. Ci sarà un potenziale didattico, di persone e materiali intelligenti, dotato di energia interna e di prospettive dinamiche. Soprattutto, non si potrà fare e distare a piacimento, con motivazioni di pura opportunità politica se non basamente ideologiche, senza fare i conti con chi opera nel settore scuola. Oggi, i soli conti che si fanno riguardano la collocazione salariale (uniforme) francamente, è troppo poco, per importante che sia.

C'è forse qualche segno di voler affrontare questi problemi? No. Le intemperanze del ministro Falucci o dell'onorevole Martelli riguardano ancora i problemi più arcaici del sistema sociale in cui viviamo. Stando a queste iniziative politiche, è ormai evidente che sul partito comunista pesa tutta la responsabilità non solo di far passare vere innovazioni per la scuola, ma addirittura di non fare degenerare irrimediabilmente la situazione. A questo proposito, devo ricordare ai lettori che Lucio Lombardo Radice scrisse nel libro «Educazione della mente»: «L'atteggiamento di indipendenza da ogni chiesina... ha una sua alta moralità... I giovani possono trarre da questa idea la laica idea che moralità e spiritualità significano disciplina religiosa, osservanza di un culto» e anche: «La diversità di opinioni tra gli uomini, tra i commentatori politici francesi secondo i quali si sta cancellando poco a poco l'immagine tradizionale di una sinistra dominata dai comunisti e ne sta emergendo una totalmente nuova nella quale, come diceva ieri Pierre Mauroy, il Partito socialista potrebbe diventare l'elemento dominante nelle vesti di un partito socialdemocratico di tipo tedesco, occupante tutto lo spazio politico di sinistra. Declino storico dunque, e con ciò stesso irreversibile, come qualcuno spera senza ancora dirlo apertamente, o soltanto passaggio di voti temporaneo? Questo è uno dei grandi interroganti di Hawkins. Non c'è tempo da perdere.

Conferenza stampa con Natta

Il Pci: ecco i temi per una verifica autentica

«Sulle cose concrete misuriamo anche convergenze o dissociazioni tra i 5»

ROMA — Tutto ciò che ancora si sa della fumosa verifica di maggioranza è che, infine, Craxi avrà tra oggi e domani i preannunciati «incontri bilaterali» con gli altri capigruppo parlamentari. Per far che? Mistero. Mentre la coalizione a cinque si avvia in questo balletto a tratti anche grottesco, il Pci punta decisamente a provocare in Parlamento un confronto serio, alla luce del sole, sui problemi più urgenti del Paese, sulle cose da fare ora per uscire da una rischiosa fase di stallo. Le proposte comuniste, alcune già depositate in Parlamento, altre finora

solo preannunciate, sono state presentate ieri in una conferenza stampa affollatissima tenuta a Botteghe Oscure dal segretario del Pci, Alessandro Natta, e dai due capigruppo parlamentari, Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano. Al loro fianco sedevano anche Adalberto Minucci, Achille Occhetto, Gian Carlo Pajetta, Alfredo Raichlin, Renato Zangheri, tutti membri della Segreteria e responsabili dei Dipartimenti del partito. Ne

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Sei questioni urgenti davanti al Parlamento

ROMA — La politica economica, quella internazionale, la scuola, le riforme istituzionali e costituzionali, la partita delle nomine, la vicenda della Rai-tv: ecco le sei grandi questioni sulle quali il Pci invita la maggioranza ad un confronto reale nella sede naturale delle aule parlamentari. Nella conferenza stampa a Botteghe Oscure è stato Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti, a illustrare dettagliatamente le proposte del Pci.

(Segue in ultima) Giuseppe F. Mennella

La sentenza dei giudici della Corte d'Assise di Milano

Sindona all'ergastolo

Ordinò lui l'omicidio di Ambrosoli il liquidatore della Banca Privata

Carcere a vita anche a Robert Venetucci, l'uomo che fece da tramite con il killer Joseph Arico - Accolte, nella sostanza, le richieste del pubblico ministero Guido Viola - Il bancarottiere trasferito negli Usa?



Michele Sindona è stato condannato all'ergastolo per aver organizzato l'omicidio di Giorgio Ambrosoli, il liquidatore della Banca Privata. Il carcere a vita è stato comminato anche a Robert Venetucci, che fu il «tramite» del bancarottiere con il killer Arico. La sentenza è stata emessa ieri mattina dalla Corte d'Assise di Milano. Sindona non era presente in aula, come peraltro nessuno degli altri ventitré imputati, ad eccezione di Venetucci e di Luigi Cavallo, al quale sono stati inflitti quattro anni per il ricatto esercitato su Roberto Calvi. Fene più miti delle richieste per gli altri imputati, ma la Corte ha accolto la sostanza dell'imputazione dell'accusa. Il pubblico ministero Guido Viola si è dichiarato soddisfatto della sentenza: «È stata resa giustizia agli eredi di Ambrosoli». Resta aperto ora

I SERVIZI DI PAOLA BOCCARDO E WLADIMIRO SETTIMELLI A PAG. 3

Lungo colloquio all'Eliseo, «al più presto» la risposta del leader neo-gollista

Mitterrand chiama Chirac per il governo

Il presidente della Repubblica ha incaricato il leader gollista di un «giro d'orizzonte» - L'incontro è durato oltre due ore - Riunioni preparatorie per tutta la mattinata - Il sindaco di Parigi ha presieduto l'assemblea dei nuovi eletti del suo partito - La «coabitazione» comincia con difficoltà

Nostro servizio

PARIGI — Forse la coabitazione comincia male, con maggiori difficoltà del previsto: e già le previsioni erano tutt'altro che ottimistiche. Ieri sera alle 20, dopo che Mitterrand aveva avuto un colloquio di più di due ore con Chirac, la presidenza della Repubblica ha diffuso il seguente comunicato: «Il presidente della Repubblica ha chiamato Jacques Chirac per fare un giro d'orizzonte relativo alla formazione del governo. Chirac darà la sua risposta nel più breve tempo possibile». Un quarto d'ora dopo confermava lo scopo della sua visita all'Eliseo, che tutti avevano già interpretato come una investitura ufficiale alla carica di primo ministro: si era trattato soltanto di esaminare gli aspetti relativi alla composizione del nuovo governo e lui, Chirac, s'era riservato un tempo di riflessione prima di dare una qualsiasi risposta. Per i gollisti, per gli osservatori politici, il comunicato della presidenza ha fatto l'effetto di un improvviso e clamoroso colpo di scena. O Chirac — si diceva — aveva rifiutato le condizioni di Mitterrand sulla spartizione dei poteri, o i due non si erano trovati d'accordo sulla scelta dei ministri dei discaristi decisivi.

O, infine, s'era trattato veramente di un normale giro d'orizzonte esplorativo: ma nessuno ci credeva per infinite ragioni, prima delle quali la dichiarazione a sorpresa fatta lunedì sera in televisione da Mitterrand e annunciante per il giorno dopo l'investitura del primo ministro. A questo punto, e in attesa di rivedere Chirac, in nottata ma più probabilmente nella giornata di oggi, nel cortile dell'Eliseo, le ipotesi si intrecciano ai commenti più pessimistici. Intanto si fa notare che nella dichiarazione della presidenza della Repubblica non è detto, contrariamente a quanto si è detto, che Chirac sia stato incaricato di formare il nuovo governo ma soltanto che lo ha consultato. Il che accadeva sotto la Quarta ma non sotto la Quinta repubblica. E poi non si capisce quale risposta possa dare Chirac se, come dice il comunicato, il suo colloquio con Mitterrand è stato puramente esplorativo e non un incarico dal quale si attende una risposta.

Ieri sera, nelle redazioni dei giornali, nei circoli politici parigini, la confusione era



Jacques Chirac

Nel Pcf si apre la discussione

Nostro servizio

PARIGI — Il nuovo slittamento del Pcf alle elezioni legislative di domenica — terzo consecutivo dopo i gravi cedimenti del 1981 e del 1984 — costituisce uno dei punti di riflessione dei commentatori politici francesi secondo i quali si sta cancellando poco a poco l'immagine tradizionale di una sinistra dominata dai comunisti e ne sta emergendo una totalmente nuova nella quale, come diceva ieri Pierre Mauroy, il Partito socialista potrebbe diventare l'elemento dominante nelle vesti di un partito socialdemocratico di tipo tedesco, occupante tutto lo spazio politico di sinistra. Declino storico dunque, e con ciò stesso irreversibile, come qualcuno spera senza ancora dirlo apertamente, o soltanto passaggio di voti temporaneo? Questo è uno dei grandi interroganti di Hawkins. Non c'è tempo da perdere.

(Segue in ultima) Bruno Ugoini

Nell'interno



È il metanolo che ha ucciso I produttori del vino sott'inchiesta

Il «Barbera» che ha ucciso tre volte: la causa si chiama alcol metilico miscelato in dosi enormi nella bevanda prodotta dalla ditta Vincenzo e Carlo Odore di Incisa Scapaccino (Asti). I due proprietari ora sono sott'inchiesta. Ieri sera il Sostituto procuratore Alberto Nobili ha notifi-

cato loro comunicazioni giudiziarie per omicidio plurimo colposo, lesioni colpose, violazione della legge alimentare. Il vino «Barbera del Piemonte» e «Cortese del Piemonte» è stato sequestrato in Lombardia e in Liguria. Nella foto: i campioni delle bottiglie sequestrate A PAG. 5

Mega-blitz per i brogli elettorali

Altre 48 persone in carcere a Roma

Un'altra valanga di arresti a Roma per i brogli elettorali dell'83. Quarantotto persone, tra scrutatori, presidenti di seggio, rappresentanti di lista, sono finite in carcere per ordine del giudice Claudio D'Angelo che da due anni conduce la mega inchiesta sullo

scandalo delle «preferenze fasulle». Nessuna indiscrezione, fino a ieri, sui nomi degli arrestati e sul partito d'appartenenza. L'inchiesta nacque da un esposto di due candidati di non eletti che ritenevano di essere stati danneggiati dai brogli, che avevano favorito altri esponenti dello stesso partito. A PAG. 3

Condono, tensione in tutta la Sicilia

Proteste e «blocchi»

In numerose località della Sicilia sono in corso forti proteste di «abusivi di necessità» in vista dell'imminente scadenza del 31 marzo, prevista per il condono edilizio. Dopo il blocco stradale attuato dagli abitanti di Milisleri, a pochi chilometri da Palermo, le proteste si sono diffuse a macchia d'olio in comuni grandi e piccoli, da Gela a Bagheria, da Mussomeli a Castellamare del Golfo. Finora la Regione siciliana tace. A PAG. 2

I dibattiti e i voti in 14 congressi conclusi domenica

Completiamo oggi l'informazione sui congressi di federazione conclusi domenica scorsa pubblicando servizi sui temi principali emersi nei dibattiti di Perugia, Cagliari, Ancona, Livorno, Ravenna e Pescara. Diamo anche conto dell'esito delle votazioni nei congressi di Como, Rovigo, Parma, Rimini, Fies, Viterbo, Castelli romani e L'Aquila sui documenti (Tesi e programma) e relativi emendamenti e per l'elezione degli organismi dirigenti. A PAG. 7 E 8

Dopo tante polemiche definita una prima bozza di richieste unitarie

Metallurgici, così parte il contratto

Previsto un referendum - Riduzioni di orario, nuove qualifiche professionali, diritti, aumenti salariali Intesa tra le confederazioni e oggi incontro con Lucchini su decimali e contratti - Lunedì «summit» Cgil

ROMA — Fiom, Fim ed Uilm (a Fim non c'è più), dopo mesi di polemiche e divisioni hanno raggiunto un primo accordo sulle richieste di oltre un milione e mezzo tra operai e impiegati da presentare agli imprenditori per il rinnovo del contratto di lavoro. Lunedì avrà luogo una nuova riunione delle segreterie delle tre organizzazioni e poi, nel corso di una conferenza stampa, la «piattaforma» per il contratto verrà illustrata. È un buon segnale, come quello che proviene dalla Fiat dove l'intesa sul

rientro dei cassintegrati è in dirittura d'arrivo. Come quello che viene dai tessili e dai chimici, due altre categorie dell'industria che hanno già approntato le richieste per i rispettivi contratti. La parola ora spetta ai lavoratori. I metalmeccanici hanno già concordato una prima discussione in assemblea, una possibile rielaborazione della «carta rivendicativa» e quindi un vero e proprio referendum conclusivo. E così lo scontro non facile con la Federmecanica di Mortillaro e Lang potrà avere alle

spalle una ben salda consapevolezza. E non c'è solo l'industria. C'è anche il pubblico impiego. Proprio ieri nella sede della Cgil si è svolta una importante riunione fra le tre confederazioni e i sindacati di categoria. Sono state discusse le richieste da presentare per ministeriali, parastatali, enti locali, sanità, scuola, università, ricerca, aziende autonome. Sono tre milioni e mezzo di lavoratori interessati. Sarà possibile, ha detto Tonino Lettieri che ha introdotto l'incontro, conquistare i contratti entro l'estate. I pubblici dipenden-

(Segue in ultima) Augusto Pancalò